



## PAROLA DI SPECIALISTA

CONSIGLI, SUGGERIMENTI & ANTICIPAZIONI DAGLI ESPERTI PHOTOP

# Storyboard: progettare gli scatti

*Una fotografia può essere spesso frutto di un'intuizione repentina, dell'ispirazione di un momento. Un reportage o un lavoro di ricerca per ottenere la desiderata efficacia e comunicare quello che abbiamo immaginato necessita invece di una fase di accurata preparazione. Realizzare uno storyboard preliminare può essere un ottimo metodo di lavoro*

Lo storyboard può essere uno strumento molto utile per ideare un servizio fotografico e progettare le immagini che lo comporranno. Il termine storyboard inizia a essere usato negli Stati Uniti attorno agli anni '20, nel cinema: tipicamente in quello d'animazione. Da allora è diventato uno strumento essenziale e oggi pianifica tutte le produzioni multimediali. Di cosa si tratta? Semplice: la storyboard si compone di alcune schede fotografiche, tutte a comporre una delle tante scene che formano un film. Per farla breve, la sceneggiatura viene tradotta in un documento statico, che racchiude in sé come (e quanto) si andrà a girare: dai movimenti della camera, per finire ai soggetti inquadrati o meno.

### In fotografia

Anche in fotografia le cose non sono da meno. Un lavoro professionale, o comunque di alto livello, parte da una buona pianificazione: senza che ciò vada a inficiare la componente creativa e nemmeno "l'attimo di genio". Si tratta semplicemente di far prendere allo shooting una direzione precisa, ben lo sanno le agenzie di pubblicità che si presentano dal fotografo prescelto con il layout. Una sorta di disegno dove non viene dimenticato nulla: atmosfera, collocazione dei soggetti, direzione della luce, visibilità del prodotto.

### La foto ventura

L'appassionato non deve spaventarsi, convincendosi altresì che prevedendo azioni, comportamenti, focali, luce, atmosfere, collocazione dei soggetti (e anche altro), il lavoro diventerà più semplice. Lo si afferma spesso, ma con poca convinzione: qualsiasi buona immagine nasce da una idea interessante correttamente visualizzata. Sotto questo profilo, le nostre giornate si potrebbero trasformare in eterne sedute "prima dello scatto", fucine, a loro

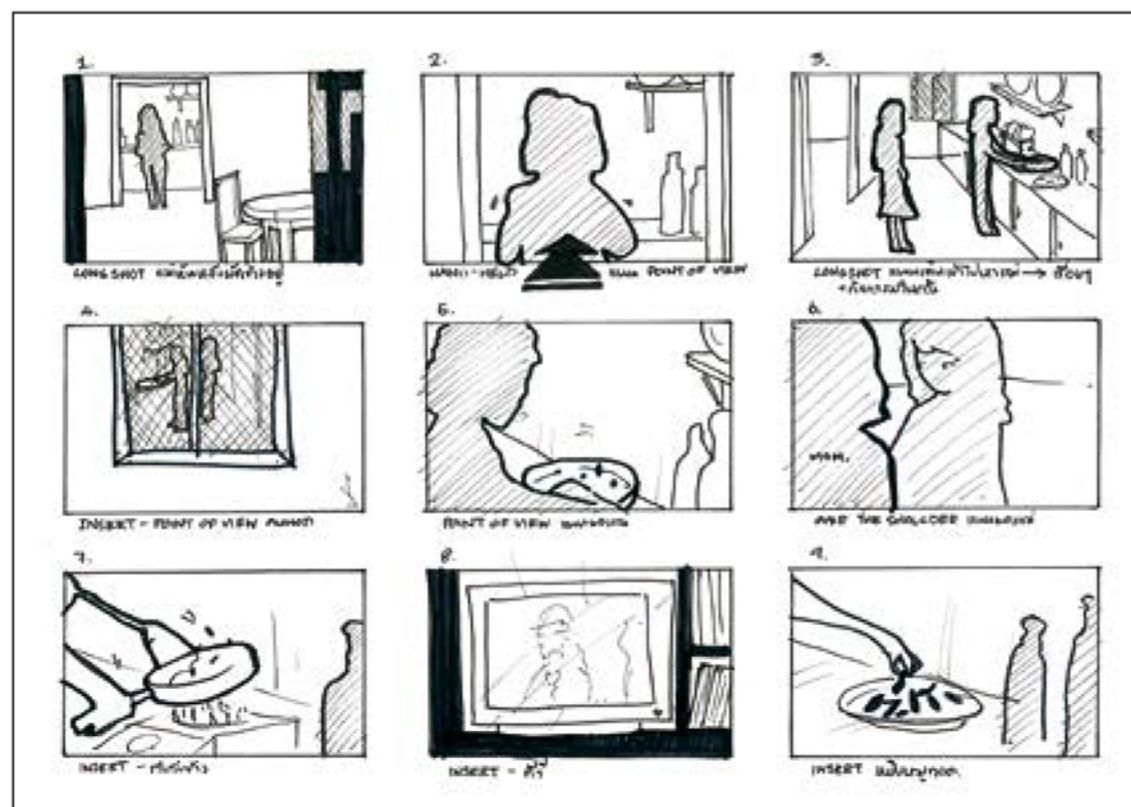
volta, di spunti da tradurre in pratica: pianificandoli, appunto. Ecco che allora la nostra storyboard altro non è che un modo per purificare l'idea, esaltandola e rendendola fattibile.

### Le false convinzioni

Quando ci siamo avvicinati alla fotografia, osservando i maestri, quasi eravamo convinti che dietro alla loro opera vi fosse l'abilità di "cacciare" un contenuto, fermandolo quando questo diveniva nella giusta maniera. Un'analisi più profonda ci ha fatto comprendere dell'altro, perfino tra gli

"umanisti" francesi: coloro cioè che più di altri hanno restituito alla fotografia cristalli di tempo estremamente brevi. Per Doisneau, ad esempio, l'istantaneità non voleva certo dire spontaneità. I risultati che ci ha proposto nascevano da accurate pianificazioni. La sua prassi fotografica

*Il primo regista a usare gli storyboard fu Walt Disney per i suoi cartoni animati. Ipotizzare la sequenza fotografica disegnando degli schizzi delle immagini è utile per realizzare uno shooting coerente e di impatto.*



era paragonabile a quella di un regista: faceva in modo che la scena desiderata accadesse, con comportamenti stabiliti subito dopo la genesi dell'idea (Cfr. R. Doisneau "Pescatore d'immagini", edizioni Ippocampo).

### Quando & Come

Quando pianificare? E poi come? Partiamo dalla prima domanda, alla quale rispondere risulta piuttosto semplice: prendiamoci tutti i giorni necessari, evitando solo che tra idea e scatto non passi troppo tempo: quello che potrebbe cancellare la memoria. In questo ambito ci viene in soccorso "il come"; e allora degli appunti ben fatti potrebbero costituire un patrimonio, quasi da affiancare all'archivio. Per svolgere un buon lavoro, potremmo prendere nota di tutto: scena, soggetto, luce, focale, inquadratura, stagione; e poi, cosa volere, quanto eliminare; infine, setup della camera, accessori e via dicendo. Andiamo più in profondità. Un progetto fotografico potrebbe e dovrebbe comporsi di una pianificazione a lungo termine e di un'altra a breve, attuata pochi giorni prima dello scatto.

### Prevedere & sopralluogo

Non occorrono grandi progetti per mettere in atto una pianificazione, anche la gita "fuori porta" merita tutta la nostra attenzione. Essere informati aiuta e qui internet ci viene incontro, assieme alle guide delle quali il fotografo dovrebbe fare largo uso. Ci sono autori che, giunti sul posto, passano uno o due giorni a girovagare: senza reflex, magari supportati da quella compatta utilizzata in qualità di blocco d'appunti.

### I vantaggi

Pianificare vuol dire rendere logico un lavoro, che poi è alla base della professionalità. La stessa borsa che ci porteremo dietro è figlia di quanto abbiamo stabilito. C'è quella per un giorno, quel-

“ **QUALSIASI BUONA IMMAGINE NASCE DA UNA IDEA INTERESSANTE CORRETTAMENTE VISUALIZZATA** ”



la per soggiorni più lunghi, o anche un'altra: la stessa che conterrà tutta l'attrezzatura, da segmentare poi nelle varie sedute di scatto. Anche gli acquisti potrebbero venir pianificati e stabiliti in base all'effettivo utilizzo venturo.

### Pianifichiamo il target

Pianificare, dicevamo, significa far prendere una strada precisa ai nostri scatti. E facilmente comprensibile come, idea a parte, organizzare una mostra sarà diverso dal mettere insieme un au-

diovisivo. Lo stesso può dirsi delle differenze tra racconto fotografico e fotolibro. In tutti i casi avremo bisogno di fotografie di raccordo, le stesse che ci serviranno per dare al progetto la giusta coerenza e dinamicità. Da qui ripartiremo, la prossima volta, quando parleremo di come mostrare le nostre immagini. Non sarà solo una questione di forma o sfarzo, ma di tematiche atte a esaltare l'idea: quella che abbiamo messo in essere rispettando il nostro programma. Prendiamo appunti, è importante.